

Su Avrei fatto la fine di Turing di Franco Buffoni. Di Flavio Cogo

Avrei fatto la fine di Turing è un volume autobiografico in cui Buffoni ricostruisce i rapporti e i sentimenti nei confronti dei genitori, visti attraverso ricordi, sensazioni ed episodi vissuti a partire dall'infanzia. Il poeta sottolinea che il tema profondo del libro "consiste nel rapporto tra inizio e fine della genitorialità, ma anche nel suo opposto: la necessità di sopprimerla per potere sopravvivere", concetto che nella sua crudezza si dipana in tredici dei quattordici capitoli del libro (la prima, Per placare Monaldo, chiaro riferimento al padre di Giacomo Leopardi, assume un significato universale che va oltre l'autobiografismo).

Buffoni esplicita il significato del titolo del libro e dell'omonima poesia nelle Note, poste alla fine della raccolta: Alan Turing è un matematico e crittografo inglese, "uno dei padri dell'informatica", "il cui contributo fu decisivo nel decrittare i codici segreti nazisti e quindi nel determinare le sorti della guerra" che "morì suicida, dopo essere stato sottoposto a castrazione chimica in quanto omosessuale" (p. 121). Nella poesia Avrei fatto la fine di Turing Buffoni sottolinea il rischio in cui sarebbe incorso il poeta, grazie al padre e alla "pavida e sottomessa acquiescenza" della madre, se la sua omosessualità fosse stata svelata. A rimarcare il recente passato di repressione di gay e lesbiche in Italia, Buffoni è esplicito:

Avrei fatto la fine di Turing

O quella di Giovanni Sanfratello In mano ai medici cattolici

Coi loro coma insulinici

E qualche elettroshock. [...] (p. 17)

Ricorda Sanfratello nelle Note: "rapito dai famigliari a Roma nel 1964 [...] «curato» con elettroshock e coma insulinici [...] ritornò in «famiglia» in stato vegetativo" (p. 121), rammentando e denunciando le oppressioni subite dagli omosessuali ad opera del potere civile, medico-psichiatrico e religioso.

La seconda parte di Avrei fatto la fine di Turing riassume la vera sostanza del padre e dei rapporti conflittuali col poeta e la sua omosessualità:

[...] Perché era un piccolo borghese Il mio padre amoroso

Non si sarebbe mai sporcato le mani. Controllando l'impeto iniziale

Vòlto allo strangolamento

Del figlio degenerato,

Ai funzionari appositi Avrebbe delegato

TURING

Di Franco
Buffoni

63

La difesa del suo onore. (p. 17)

Il padre è incapace di amare il figlio, privo di spontaneità persino nelle dimostrazioni d'affetto, è una figura urlante, smarrita nel suo passato di ufficiale che ha subito passivamente la Seconda Guerra Mondiale, la cui virilità non si distingue da quella convenzionale degli anni '50. Buffoni rende palese la distanza e la conflittualità con la figura paterna fino ad arrivare alla consapevolezza del possibile parricidio senza senso di colpa alcuno:

Me ne nutro, ci sguazzo in questa faccia Ancora da ragazzo che mi vedono, e agglutino Nel sacco insieme a un cane e a un gallo, Senza vipera o serpente.

Non ho ucciso niente. (p. 39)

Il poeta chiarisce il significato oscuro di questi versi nelle Note: "Essere gettati a fiume in un sacco assieme a un cane, un gallo, una vipera (o un serpente) e una scimmia era la punizione che Roma infliggeva ai parricidi" (p. 122).

Il contrasto col padre si attenua all'approssimarsi della morte di quest'ultimo: la cruda constatazione della malattia e la decadenza fisica prendono il sopravvento sull'ostilità e il conflitto, senza però attenuarne l'assoluta lontananza:

Ogni volta che fisso negli occhi un albero Sento che mio padre mi guarda

E non è affatto piacevole. (p. 56)

Vita col padre e la madre è il capitolo che lega la prima parte del libro dedicata al padre alla seconda dedicata alla madre. Scampoli di vita quotidiana, segnata dai litigi, urla e tensione che caratterizzano i rapporti tra i genitori fino ad arrivare all'odio accompagnato da un'ostentata indifferenza e formalità che cela un carico di rancore e violenza sopita. In questo capitolo Buffoni situa la perdita della verginità (Tra le dita il bruciore, p. 63) ricordando lo sbigottimento dei genitori e la poesia Ritratti dove appare la prima descrizione materna, basata sul confronto di due foto dei genitori, preludio alla seconda parte del volume. La madre diciottenne

AVREI
FATTO LA
FINE DI
TURING

Di Franco

dall' "espressione pacata":

[...] Nel ritrattino alla Vermeer,
Che fa pendant

Con la piccola luce di collera negli occhi Del babbo adolescente

Che ricordo bene al naturale. (p. 64)

Sei sono i capitoli dedicati alla madre. A differenza della figura paterna, quella materna non viene trattata cronologicamente: questa sezione si apre con la madre già in là con gli anni, e si chiude con le impressioni lasciate da una madre anziana e nel contempo giovane, frammiste ai ricordi dell'infanzia.

L'ottavo capitolo, dal significativo titolo *Dulcissima*, testimonia l'attenzione amorosa riservata alla madre negli ultimi anni di vita di questa, dove le incombenze della cura, della presenza e della premura verso la fragilità che deriva dalla malattia sono espresse con leggerezza a partire dai comportamenti:

Quando non ci saranno più le mie chiamate
Tra le sette e le otto
E se ritardo un labbro che leggermente trema. [...]

Attenzioni dunque, che sono accompagnate da una promessa:

[...] Quando non dovrò più tenerti
Bassa la pressione
Quanto tempo che avrò
Per scrivere di te. (*Dulcissima*, p. 69)

La madre, figura nutrice che sostiene la "vita vera" della casa, si prestò a ricoprire il ruolo di madrina di guerra, scrivendo "A un ragazzo sconosciuto / [...] con l'incoraggiamento dei comandi / E delle canossiane", attività imbarazzante che costringeva entrambi a mobilitare le ronde "Per impedire l'incontro / In caso di licenza" (p. 82) e ricorda i nomi dell'attrice Luisa Ferida ("Luisa Ferida ti sentivo pronunciare / Un nome caldo dalle profondità del regime") e di Edy Campagnoli, annunciatrice televisiva, presente nel ritratto "Datato millenovecentocinquantesi / Incorniciato in tinello", "Agile modella" "Rapinata come anziana sola / Da due finte ispettrici della Asl" (p. 83), rimarcando così il decadimento, sia fisico, mentale e sociale, a cui conduce la vecchiaia. Amara è la constatazione:

Muoiono i nostri cari Lasciandoci i resti dei loro Matrimoni sbagliati. (p. 85)

I capitoli XI-XIII svelano la fase terminale della vita della madre, affrontata serenamente, dove il ricordo vivo e presente non cade nel patetico, dove lo scorrere del tempo comprende piccoli episodi, notizie e digressioni, rendendo tangibile al lettore il dolore provato dal figlio nell'affrontare il lento ma inesorabile cammino della madre verso l'epilogo. In *Mancava solo* che per compiacermi, la morte è affrontata con una delicatezza e sensibilità rare. Nel raccontare la caduta nel coma della

madre, i versi ci restituiscono un'atmosfera di intimità familiare:

Mancava solo che per compiacermi

Ti alzassi per fare colazione

E poi tornassi a letto a finire di morire La mattina del 27 dicembre.

Respiro lungo da sonno imbronciato, Gentilezze da figlio a casa per le feste. «Ti preparo il tè», e la convinzione

Di avere udito un grugnito d'assenso. Invece il coma ti aveva già saldato

Il respiro ai sensi: «Il tè si fredda» Mentre guardavo le mail... [...] (p. 95)

Il significato del capitolo XIV, Cristo-Mercurio e Venere-Maria, è chiarito dall'autore nelle Note: per affrontare, superare e sopprimere la genitorialità il figlio all'inizio "quasi esce dal ventre del padre per rientrare nell'explicit nella madre, assurta a mitologica Venere-Maria" (p. 121): perciò non comparirà più il padre, figura oramai inutile. La madre aleggia sull'infanzia delle fiabe colorate a matita, con i suoi misteri e la consapevolezza della crescita, i cui giochi vengono interrotti al grido "È pronto!" (La ringhiera tace, p. 112), e dalla voce che lo accompagna scalino per scalino.

Avrei fatto la fine di Turing è un'opera originale, che affronta in maniera nuova i rapporti familiari, attraversati da conflitti, amore, incomprensioni, violenze e affetti, e che per schiettezza e sensibilità non trova riscontri nella poesia italiana; un libro destinato a diventare un piccolo classico.